

Dovrà confermare al processo di Torino la sua testimonianza
Si cerca «Frate mitra» che condusse all'arresto di Curcio e Franceschini

Dubbi sulla sua irreperibilità - Saranno trascritte anche conversazioni registrate che ebbe con un capitano dei carabinieri - Nessuna reazione dei brigatisti alla notizia del messaggio di Moro

Una intervista pubblicata dal settimanale «Oggi»

Pajetta: i violenti sono in guerra contro la democrazia e il popolo

ROMA - Sul problema della difesa della democrazia e della lotta al terrorismo il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del nostro partito, ha risposto nei giorni scorsi a una intervista che viene pubblicata dal settimanale Oggi. «Quando si portano in piazza centinaia di migliaia di lavoratori a dimostrare contro la violenza... ho detto tra l'altro - si opera già in modo educativo verso coloro che hanno posizioni estreme e irrazionali...»

Si deve difendere il nostro Stato per modificarlo e migliorarlo. Ma si può modificare solo se non ci si lascia crollare la testa senza reagire. Parlando del nuovo governo Gian Carlo Pajetta ha affermato che esso «ha dimostrato di voler mantenere contatti stretti con i partiti che lo sostengono. Noi abbiamo fatto la nostra parte, e vogliamo elevare che l'abbiamo fatta assieme agli altri partiti. Non è questo il momento di condurre una lotta politica e dimostrativa che gli atti di terrorismo sono atti di guerra contro le forze democratiche, gli operai, gli studenti...»

E' sotto inchiesta per un assassinio a Lione

La polizia francese arresta un presunto brigatista rosso

Antonio Bellavita era latitante da 4 anni - Figurava nella lista dei 20 «brigatisti» diffusa dopo il rapimento Moro

PARIGI - Il milanese Antonio Bellavita, di 40 anni, sospettato di appartenere alle «brigate rosse», è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione parigina. Nei confronti del Bellavita, che vive in Francia da quattro anni, la magistratura francese aveva spedito una comunicazione giudiziaria in merito all'assassinio di Francois Duprat, un dirigente dell'estrema destra francese, fatto saltare in aria con la sua auto a Lione il 16 marzo.

Appena appresa la notizia, il ministero dell'Interno italiano ha inviato a Parigi un funzionario di polizia per seguire la vicenda giudiziaria francese del Bellavita e la procedura di estradizione. Subito avviata tramite il ministero di Grazia e Giustizia italiano, Francesco Bellavita è infatti colpito da tre mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Torino, Caselli, che indaga sulle «brigate rosse». Le accuse sono di formazione e partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, pubblica istigazione e apologia.

Il nome di Antonio Bellavita è compreso nella lista di venti presunti brigatisti rossi diffusa dal Viminale all'indomani del rapimento dell'on. Aldo Moro. Bellavita risulta latitante dall'ottobre del

74, da quando, cioè, fu scoperta la base delle «brigate rosse» di Robbiano di Medaglia. Nell'appartamento, che fuggiva da rifugio dei brigatisti, fu rinvenuto parecchio materiale che doveva costituire l'archivio della rivista «Controinformazione», di cui Bellavita era direttore. Inoltre fu trovato un documento, ritenuto delle «B.R.», indirizzato ai «compagni di Controinformazione» con cui si illustravano «i termini precisi di una nostra collaborazione alla rivista». Contro Bellavita venne emesso allora mandato di cattura. Il 4 agosto del 1977 fu rinviato a giudizio dal giudice Caselli, il quale stralcia la posizione di contestazione e di lotta, in corso a Torino al cosiddetto «gruppo storico» delle brigate rosse per «ulteriori accertamenti».

Nella sua ordinanza di rinvio a giudizio Caselli sostiene che il Bellavita «non si è mai impegnato in attività di tipo volontario e si propone (o si accetta) di compiere opera rispondente alle aspettative e finalità di una associazione sovversiva, che attua la violenza armata come metodo di lotta». «Non è dubbio che il livello deve ritenersi oltrepassato non più di informazione ma di partecipazione sovversiva attraverso una informazione che resta tale solo per scherzo».

Volantini BR trovati all'Alfa di Arese

MILANO - Un pacco di volantini delle «Brigate rosse» è stato trovato ieri mattina in un reparto di produzione dell'Alfa Romeo di Arese. I volantini erano in numero di circa mille e si sono recati in fabbrica. I volantini riproducono il «comunicato n. 1» delle «Brigate rosse», dopo il rapimento di Moro e l'uccisione della sua scorta.

Dal nostro inviato

TORINO - Nuove ricerche per conoscere il recapito di Silvano Girotto («Frate Mitra») sono state ordinate dalla Corte d'Assise di Torino. Incaricati di tali ricerche sono i carabinieri. La richiesta era stata avanzata dal PM Luigi Moschella ed era scaturita in sede di discussione su una istanza sollevata dall'avv. Zancan, difensore di Lavagna, il legale che ha chiesto, in sostanza, che la testimonianza «a futura memoria» del Girotto fosse considerata nulla, giacché le motivazioni addotte dal giudice istruttore sarebbero, a suo avviso, da ritenersi inaccettabili. Il testo degli atti ha detto - non possono essere concessi speciali diritti.

Il PM è di avviso contrario. Era legittimo - egli ha detto - porsi il problema della incolpevolezza del Girotto. Le «brigate rosse», come si sa, non scherzano. L'ipotesi grave, quindi, doveva essere presa in considerazione, stante la serietà delle minacce. Anche il PM, però, è dell'opinione che la presenza in aula di un teste tanto importante dovrebbe essere accolta. «D'altronde - ha aggiunto il PM con un sorriso non privo di ironia - se il Girotto ha avuto il coraggio di fare il guerrigliero nell'America del Sud, dove era anche avere il coraggio di fare qui a testimoniare direttamente».

«Per la nostra difesa - ha replicato l'avv. Zancan - questa è addirittura la richiesta principale. Se il vero capo delle «Brigate rosse» è il capitano di C. Fignera, perché sarebbero di grandissima importanza, anche pressuacibile. Anche questa richiesta è stata accolta dalla Corte, che ha ordinato anche una analisi delle registrazioni, affidandola al prof. Aurelio Ghio».

Tutta l'udienza di ieri - la non - è stata dedicata alle eccezioni sollevate da vari legali. La corte si è riunita due volte in camera di consiglio, decidendo di accogliere l'eccezione di nullità sulla testimonianza a futura memoria e rigettando altre eccezioni di minor rilievo.

In riferimento alla mancata notifica di citazione all'imputato fra «Frate Mitra» e il capitano di C. Fignera, la corte ha però deciso di stralciare la parte che riguarda la stessa Cerretti e quella di Bolzani e Bellona perché strettamente collegate. Per questa parte il processo è stato rinviato a nuovo ruolo. Si tratta però di posizioni di modesto rilievo. Per il resto il processo prosegue.

I «brigatisti» ieri mattina hanno inviato in aula soltanto tre «osservazioni»: Penno Paroli, Fabrizio Pelli e Giorgio Semeria. I tre si sono comportati tranquillamente. Sono arrivati carichi di giornali, ma non hanno fatto trapelare alcuna loro dichiarazione sulla difesa di Moro. Si sono scambiati risolini e il solo intervento da registrare è quello di Semeria, quando interpellato dal suo legale di ufficio con la richiesta di fargli avere il decreto di citazione su questo punto. Perché la vuole? Non credo che gli servirebbe per difendermi. Invece servirebbe perché, per la legge, l'unico decreto valido è quello consegnato all'imputato. Non potendolo avere in visione, il legale è privato di un importante strumento difensivo.

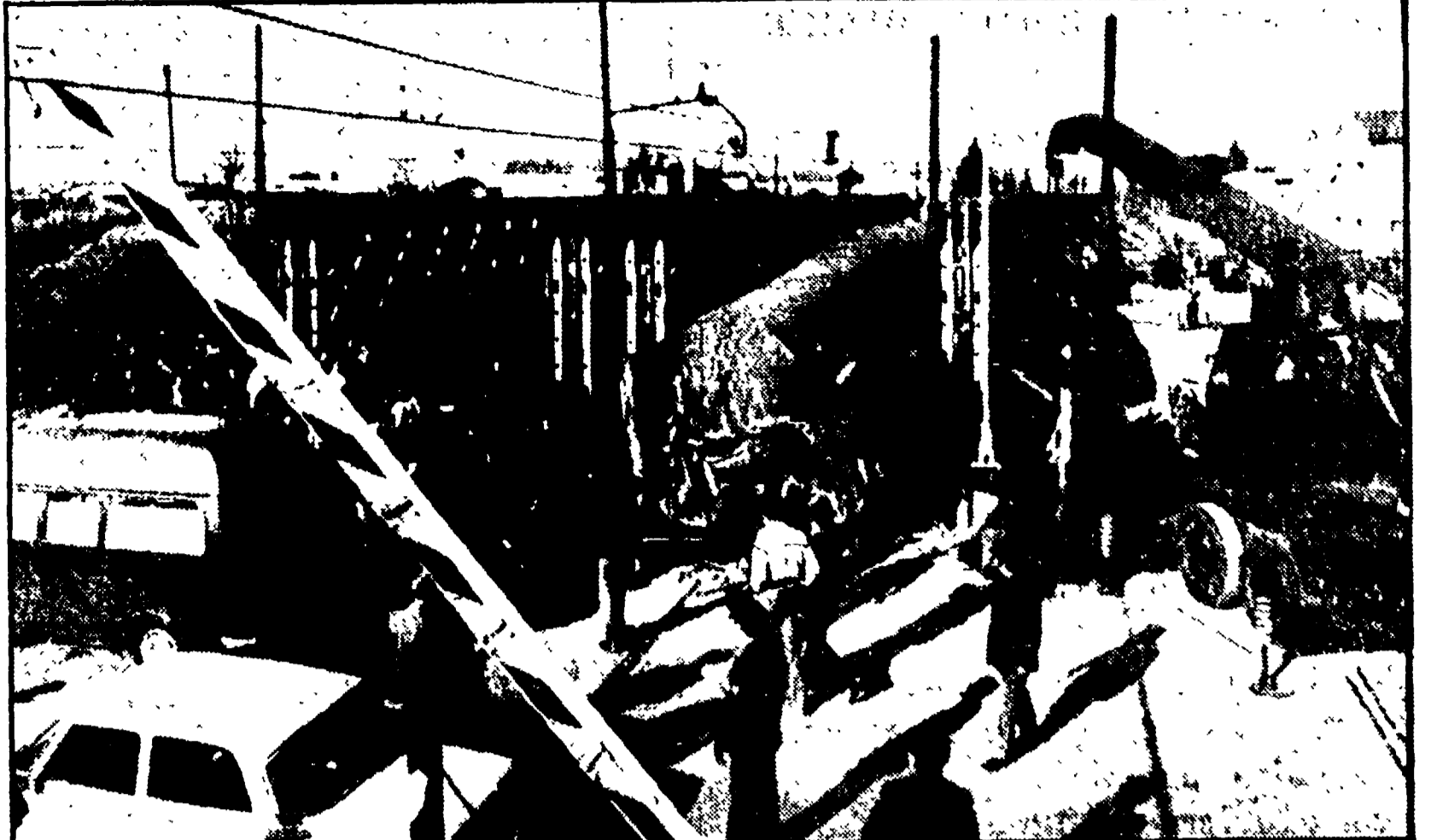
Ma l'atteggiamento di assoluta ostilità dei «brigatisti» nei confronti dei difensori è ormai arcinoto. I «brigatisti», rifiutando, infatti, la qualifica di imputato, negano, anzi, assurdamente, a giudici e accusatori in questo processo. La replica di Semeria era dunque scontata e non ha sollevato di conseguenza alcuna sorpresa.

Una volta deciso su questa ultima istanza la fase preliminare del processo dovrebbe chiudersi. A questo punto, il presidente Barbato dovrebbe pronunciare la frase di rito, annunciando l'apertura del dibattimento. È probabile che così che si chiuderà questa tornata del processo, se non si avranno altre sorprese. C'è chi dice che oggi, in aula, i «brigatisti» leggeranno un nuovo comunicato di protesta. È probabile che anche chi avanza l'ipotesi che in questo nuovo comunicato ci si pronunci sulla lettera di Moro e sulle affermazioni dei rapitori del presidente della DC. Si tratta - inutile precisarlo - di illazioni, sulla cui fondatezza è superfluo soffermarsi.

Durante le pause del processo si è sentito parlare anche delle ipotesi di una richiesta di scambio che i rapitori di Moro avrebbero fatto accettando di liberazione degli imputati di questo processo. Alcuni legali, su richiesta di giornalisti, hanno detto che, in questo caso, competente a decidere sarebbe la corte d'assise di Torino.

Il processo, intanto, va avanti e questa è la cosa più importante. Che cosa faranno i «brigatisti» lo vedremo oggi. Il processo, che essi contestano violentemente, non si è bloccato. Il loro ricatto intollerabile è stato respinto.

Ibbo Paolucci



Il treno deragliò perché non c'erano segnali

FIRENZE - La sciagura ferroviaria di Pontedera in cui hanno perso la vita sei persone sarebbe stata provocata - secondo un documento firmato da 600 lavoratori del comparto locomotive di Firenze inviato alla Procura della Repubblica - dalla mancanza di segnali ideati dove è avvenuto il tragico deragliamento del treno La Spezia-Firenze. Secondo la denuncia querela presentata dai lavoratori quando fu dell'azienda «interesso segnalare come semplice e temporaneo rallentamento quando, invece, trattandosi nei fatti di una deviazione, avrebbero dovuto correttamente e cauteramente segnalare con opportuni segnali fissi ben più visibili

e comunemente usati come prevede il regolamento ferroviario per le deviazioni a 30 chilometri orari». Nella denuncia di cui si sta occupando il procuratore aggiunto dottor Pelletto, i lavoratori affermano che la deviazione sarebbe stata addirittura omessa nella comunicazione sul modulo 40 come invece avviene in altri simili circostanze. I lavoratori insistono nell'affermare che gli stessi responsabili del compartimento avrebbero rifiutato di mettere in opera sistematicamente segnali capaci di essere ben più visibili e far riconoscere la presenza degli operai a terra sulla linea Firenze-Pisa e garantirne l'incolumità.

Nella foto: una immagine del tragico deragliamento.

Convegno del sindacato autonomo a Vico Equense

Docenti SNALS divisi e incerti sulla riforma della secondaria

Duro attacco del liberale Valitutti ai progetti sui quali stanno lavorando tre diverse commissioni - La replica della dc Falcucci - Il dibattito prosegue

Oggi sciopero negli atenei

ROMA - Sciopero di 24 ore oggi del personale docente e amministrativo delle università: è stato proclamato dai sindacati SNALS e presidente dell'ASSI - vuole essere un momento di confronto e di contributo sui problemi della scuola e in particolare della secondaria superiore».

In pratica, da questo incontro nazionale, che vede riuniti oltre 200 insegnanti provenienti da tutta Italia, dovrebbe venir fuori la posizione dell'associazione, e quindi dei sindacati autonomi, nei confronti della secondaria superiore. «Comunque, finora, la posizione dell'ASSI non è ancora emersa. La prima relazione su «unità del sistema scolastico e indivisibilità della sua riforma» è stata tenuta dal professor Salvatore Valitutti, del PLI, che ha esordito ricordando che in Parlamento sono in discussione le riforme della secondaria superiore, dell'università e della formazione professionale, e che il dibattito - ha aggiunto - avviene in modo separato. E ognuna delle commissioni ignora quello che contemporaneamente fanno le altre».

L'esordio polemico del professor Valitutti comunque non trova riscontro nella realtà, e la stessa senatrice Franca Falcucci, sottosegretario alla P.I. ha invece ricordato nel suo intervento i continui contatti, gli incontri, che le tre commissioni e le forze politiche hanno tenuto finora proprio per non tener separate le tre riforme.

Ma tutta la relazione del professor Valitutti è stata incentrata su un violento attacco contro la bozza di riforma approvata dal Comitato ristretto della commissione P.I. della Camera. In particolare, polemizzando con il compagno Mariano Raicich che in un suo recente scritto ha valutato positivamente l'innovazione con la quale si stabilisce che la scuola secondaria avrà una struttura unitaria e una durata quinquennale, l'esponente liberale ha affermato che «la struttura della nostra istruzione secondaria è già sostanzialmente unificata da circa un decennio. E cioè, dal 1969 con la liberazione degli accessi universitari».

In pratica secondo il professor Valitutti con quel provvedimento, che egli ha però definito «balordo e irrazionale» si è messo fine alla divisione tra coloro che erano predestinati agli studi universitari e quelli che viceversa erano condannati a funzioni eterne e subalterne. «E questo, ha aggiunto, perché tutti gli scolari se vogliono possono accedere a qualsiasi facoltà universitaria».

Ora, è evidente che se è vero che quel provvedimento ha messo fine teoricamente ad una barriera che discriminava gli studenti che frequentavano i licei classici

o scientifici, è anche vero che nulla è fatto per eliminare davvero la suddivisione tra scuole di serie A (i licei) e gli istituti di serie B (i tecnici); per non parlare delle vere e proprie scuole ghetto rappresentate dagli istituti tecnici professionali. Di qui l'importanza dell'accordo tra i partiti sulla struttura unitaria della scuola che dovrà venire dalla riforma.

Il professor Aldo Visalberga, segretario nazionale dello SNALS e presidente dell'ASSI - vuole essere un momento di confronto e di contributo sui problemi della scuola e in particolare della secondaria superiore».

In pratica, da questo incontro nazionale, che vede riuniti oltre 200 insegnanti provenienti da tutta Italia, dovrebbe venir fuori la posizione dell'associazione, e quindi dei sindacati autonomi, nei confronti della secondaria superiore. «Comunque, finora, la posizione dell'ASSI non è ancora emersa. La prima relazione su «unità del sistema scolastico e indivisibilità della sua riforma» è stata tenuta dal professor Salvatore Valitutti, del PLI, che ha esordito ricordando che in Parlamento sono in discussione le riforme della secondaria superiore, dell'università e della formazione professionale, e che il dibattito - ha aggiunto - avviene in modo separato. E ognuna delle commissioni ignora quello che contemporaneamente fanno le altre».

L'esordio polemico del professor Valitutti comunque non trova riscontro nella realtà, e la stessa senatrice Franca Falcucci, sottosegretario alla P.I. ha invece ricordato nel suo intervento i continui contatti, gli incontri, che le tre commissioni e le forze politiche hanno tenuto finora proprio per non tener separate le tre riforme.

Ma tutta la relazione del professor Valitutti è stata incentrata su un violento attacco contro la bozza di riforma approvata dal Comitato ristretto della commissione P.I. della Camera. In particolare, polemizzando con il compagno Mariano Raicich che in un suo recente scritto ha valutato positivamente l'innovazione con la quale si stabilisce che la scuola secondaria avrà una struttura unitaria e una durata quinquennale, l'esponente liberale ha affermato che «la struttura della nostra istruzione secondaria è già sostanzialmente unificata da circa un decennio. E cioè, dal 1969 con la liberazione degli accessi universitari».

In pratica secondo il professor Valitutti con quel provvedimento, che egli ha però definito «balordo e irrazionale» si è messo fine alla divisione tra coloro che erano predestinati agli studi universitari e quelli che viceversa erano condannati a funzioni eterne e subalterne. «E questo, ha aggiunto, perché tutti gli scolari se vogliono possono accedere a qualsiasi facoltà universitaria».

Ora, è evidente che se è vero che quel provvedimento ha messo fine teoricamente ad una barriera che discriminava gli studenti che frequentavano i licei classici

30.000 COPIE
Camilla Cederna GIOVANNI LEONE
La carriera di un presidente
Già pubblicati: Il grande bugiardo. Come la stampa manipola l'informazione: un caso e semplare di Günter Wallraff. Prefazione di Enzo Collotti. Lire 3.500 / Il fuoco di Praga. Per un socialismo diverso di Jiri Pelikan. Lire 4.000.
Feltrinelli
leggere
successi in tutte le librerie

Critiche infondate al prontuario della FIMM

Farmaci: c'è anche chi sogna l'autarchia

La presentazione del Prontuario per la pratica medica straordinaria, elaborato da parte della FIMM (Federazione italiana medici mutualisti), ha sollevato reazioni di segno opposto: ai commenti positivi si sono contrapposti dubbi o critiche severe.

Vediamo di esaminare brevemente i termini essenziali della polemica. Innanzitutto che cosa è questo prontuario? È uno strumento, come è detto esplicitamente nella premessa, «... un momento di riflessione sui farmaci ed una occasione di confronto sulla pratica terapeutica», un'indicazione culturale quindi, diretta ai medici mutualisti da parte di loro colleghi i quali non hanno lavorato sino ad oggi all'attività sanitaria, ma che si sta confrontando con la riforma, non vergognandosi di fare una autocritica delle proprie responsabilità per quanto concerne il consumo dei farmaci.

La responsabilità concreta offerta da una larga parte dei medici a rivendicare la propria pratica prescrittiva. Il modo questo rinnovamento va visto con favore. In quale questa iniziativa verrà sostenuta, diffusa e resa più partecipata, da parte della FIMM e delle altre associazioni mediche, costituirà il banco di prova su cui valutarne le reali motivazioni dell'iniziativa.

Un secondo appunto riguarda il fatto che il prontuario FIMM (la stessa critica è stata a suo tempo rivolta anche ai Prontuari Opediatrici Regionali), costituisce una illecita presenza nella normativa attuale di reazioni dei farmaci o addirittura coprire interessi pubblicitari non ben chiari (vedi l'intervista del socialista democristiano Vizzari Stampa Sera 22 gennaio 1978). Anche in questo caso non si può non esprimere meraviglia per queste battaglie «legaliste». Prima di tutto perché il prontuario FIMM, come affermato dai suoi promotori, è solo un'indicazione culturale, e in secondo luogo perché queste difese d'ufficio, non richieste né motivate, dell'autorità di controllo risultano perfino sospette visto l'accordo preventivo unanime sul fatto che il Ministero della Sanità debba prendere iniziative concrete per modificare profondamente

il proprio modo di operare nel settore, e quindi ogni iniziativa che seriamente solleciti questo rinnovamento va vista con favore. In quale questa iniziativa verrà sostenuta, diffusa e resa più partecipata, da parte della FIMM e delle altre associazioni mediche, costituirà il banco di prova su cui valutarne le reali motivazioni dell'iniziativa.

Un secondo appunto riguarda il fatto che il prontuario FIMM (la stessa critica è stata a suo tempo rivolta anche ai Prontuari Opediatrici Regionali), costituisce una illecita presenza nella normativa attuale di reazioni dei farmaci o addirittura coprire interessi pubblicitari non ben chiari (vedi l'intervista del socialista democristiano Vizzari Stampa Sera 22 gennaio 1978). Anche in questo caso non si può non esprimere meraviglia per queste battaglie «legaliste». Prima di tutto perché il prontuario FIMM, come affermato dai suoi promotori, è solo un'indicazione culturale, e in secondo luogo perché queste difese d'ufficio, non richieste né motivate, dell'autorità di controllo risultano perfino sospette visto l'accordo preventivo unanime sul fatto che il Ministero della Sanità debba prendere iniziative concrete per modificare profondamente

Scelta di necessità

Ma questa non è una scelta voluta ma «di necessità». L'industria nazionale, salvo rare eccezioni, non ha infatti sinora contribuito in modo significativo al progresso farmaceutico, orientando gli sforzi di importanza prioritaria. La difesa dei farmaci inutili è una battaglia persa in partenza e controproducente per la stessa industria nazionale, che ha bisogno di entrare nel mercato internazionale tramite prodotti qualificanti. Ecco perché il giudizio sul prontuario FIMM, nei termini sopra elencati, è stato e rimane positivo. Se si è l'astivo contrario si diventa motivatamente, esistendo le polemiche a base di slogan o le affermazioni gratuite.

Albano Del Favero